

Dr.ssa Cristina Casella - Dr.ssa Dunja Di Biagio
Livorno 31 marzo 2017

**DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: COSE DA
SAPERE, COSE DA FARE**

**Cose da fare
quando in classe c'è un alunno
con
Disturbo dello Spettro Autistico**

1

- **Aumentare le proprie conoscenze sul disturbo:**
 - Lasciamo ai ricercatori e ai tecnici gli aspetti relativi alle ipotesi eziologiche e patogenetiche, al ruolo dei vaccini e ai manuali diagnostici internazionali, e concentriamoci sul **funzionamento**, in generale delle persone con autismo, più in particolare del nostro alunno.
 - Mettiamo a fuoco quali sono le cose più importanti che ci aiuteranno ad insegnargli meglio

Esempio di testi consigliati:

- Del 2010 ma sempre attuale. E' la revisione della letteratura sul funzionamento autistico affrontato da vari punti di vista



- Testo recente almeno nella sua traduzione italiana.
- Divulgativo ma basato su conoscenze scientifiche

Volkmar e Cohen 1997

“la trattazione popolare dell'autismo da parte dei media e la recente diffusione di internet hanno aumentato la velocità con cui si possono ottenere le informazioni, sia quelle accurate che quelle distorte”

Vicari 2016

- “il Disturbo dello spettro autistico è sempre più al centro di un ampio dibattito culturale, a volte ancora segnato da derive poco scientifiche o addirittura dichiaratamente “ascientifiche”...

2

- Aumentare le proprie conoscenze sulle modalità di **apprendimento** più frequenti utilizzate dalle persone con autismo
 - La generica capacità di imparare non è di per sé compromessa
 - Il processo di apprendimento si compie attraverso due canali: apprendere dagli altri e apprendere dalla propria esperienza
- Le persone con disturbo dello spettro autistico hanno problemi nell'entrata di informazioni attraverso entrambi i canali**

Esempi di testi che possono aiutare



Dal capitolo 7...

“I bambini con autismo possono apprendere, tuttavia quando mettiamo in atto strategie educative convenzionali la maggior parte di loro imparano molto poco. Le conseguenze sono spesso drammatiche, il bambino rimane indietro, le potenzialità rimangono inesprese e l'esperienza educativa si trasforma da opportunità di sviluppo a elemento di frustrazione per il bambino, la famiglia, i professionisti coinvolti nell'insegnamento...”

Esempi di testi che possono aiutare

2 workbook:
1 per alto funzionamento
1 per basso funzionamento
(si intende cognitivo)

Non tutto va bene per tutti:

- Conoscere la persona
- Porsi un obiettivo
- Organizzare quello che serve per raggiungerlo
- Realizzare l'attività all'interno di una relazione significativa



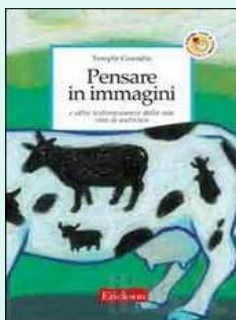
Interferenza alle possibilità di apprendere dalla propria esperienza: problemi percettivi

- I problemi percettivi sono presenti nella maggior parte delle persone autistiche, pertanto bisogna conoscerli come problematica generale che riguarda l'autismo e che può ostacolare i processi di apprendimento sociale
- Bisogna indagare a fondo per arrivare a scoprire le modalità di processamento degli stimoli sensoriali della persona autistica con cui ci rapportiamo

Proviamo a scoprire la nostra modalità di processare gli stimoli sensoriali...

- Nella relazione tra due, quando le cose funzionano (e anche quando non funzionano) si mette in atto una co-regolazione; quindi prima ancora che fare l'indagine sull'altro, è fondamentale diventare consapevoli della nostra modalità di ricevere gli stimoli cosa che ci porterà a capire meglio l'interlocutore.
- Riusciremmo ad elencare tutti gli stimoli ai quali sottoponiamo il nostro interlocutore in una semplice interazione diretta?**
- Tutto questo è valido per gli aspetti sensoriali ma anche e soprattutto per gli **aspetti emotivi**

Esempio di testo consigliato



- E' stato realizzato un film sulla vita di Temple Grandin che mette in risalto le sue peculiarità sensoriali

3

- **Predisporre l'accoglienza**
- E' molto utile attivare preventivamente visite agli ambienti interni ed esterni, e una preventiva conoscenza delle persone adulte: è importante non sovraccaricare l'impatto in senso percettivo (quantità di ambienti, oggetti, visi) ed emozionale (attese, aspettative, incognite)



Da "Indirizzi per l'inclusione scolastica di bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico" (Regione Toscana)

La scuola è per l'alunno con Disturbo dello Spettro Autistico un contesto complesso, complicato e spesso molto faticoso, che pone continue e pesanti richieste alla sua capacità di interazione sociale e comunicativa e di tolleranza sensoriale, ma al tempo stesso è un'occasione unica per entrare in contatto e stabilire legami con i pari, acquisire abilità nuove e generalizzare apprendimenti conquistati nell'ambiente familiare o in ambito riabilitativo: la scuola ha pertanto una forte valenza educativa/adattiva.

4

Il gruppo dei pari

(Delibera RT n.168 del 02-03-2015 – Allegato A1 integrazione autismo)

- La scuola deve garantire, per gli allievi/e con Disturbo dello Spettro Autistico, percorsi di apprendimento significativi in un contesto **inclusivo**.
- In tal senso ogni esperienza educativa deve principalmente essere condivisa con il **gruppo dei pari**.

La condivisione di esperienze quotidiane, ripetuta nel tempo e all'interno di una ritualità condivisa, con i compagni a sviluppo tipico è un'opportunità unica per l'acquisizione di abilità sociali, cognitive e, soprattutto, per stabilire dei rapporti di **amicizia**, che sono fondamentali per lo sviluppo di tutti i bambini e i ragazzi.

Tali rapporti di amicizia sono però molto difficili da costruire e successivamente da mantenere per chi presenta un Disturbo dello Spettro Autistico

the **BIG BANG** THEORY

L'algoritmo dell'amicizia... purtroppo non esiste!!!



5

Fasi del percorso educativo

Il compito della scuola, nella costruzione di un efficace percorso educativo può essere rappresentato secondo tre dimensioni:

- a) **PROGETTAZIONE**
- b) **ORGANIZZAZIONE**
- c) **DIDATTICA**

PROGETTAZIONE

Progettare l'inclusione dell'alunno con autismo vuol dire individuare e garantire una serie di azioni che precedono e accompagnano l'attività didattica:

- **Definire un progetto educativo e didattico**, condiviso con la famiglia e i servizi sanitari che hanno in carico l'alunno. (indicatori chiari di risultato e loro verifica)

- **Garantire la continuità nei passaggi da un ordine di scuola al successivo**, assicurata da una presentazione dettagliata dell'alunno, in collaborazione con la famiglia ed i servizi sanitari che lo hanno in carico.

La presentazione dovrà contenere in particolare una raccolta di informazioni utili all'inclusione (punti di forza e di debolezza, caratteristiche specifiche, modalità di comunicazione, interessi privilegiati, abitudini di vita, esperienze pregresse, profilo sensoriale, ecc.) e dovrà essere finalizzata anche alla predisposizione di interventi di facilitazione dell'accoglienza e all'abbattimento di barriere, anche culturali, presenti nel nuovo contesto.

ORGANIZZAZIONE

L'insegnamento strutturato è utile per offrire un ambiente educativo leggibile e rassicurante, ma al tempo stesso flessibile, funzionale ai reali bisogni ed al livello di sviluppo dell'allievo.

A tal fine è opportuno che la scuola utilizzi strategie specifiche quali:

- Strutturare gli spazi e scegliere gli ambienti. Per favorire il benessere, l'apprendimento e l'inclusione dell'allievo con DSAut è importante, ad esempio, individuare e prevedere classi non affollate, con possibilità di angoli/spazi di lavoro riconoscibili;
- Proporre tutti gli strumenti (come le agende visive, **le storie sociali**, ecc.) che favoriscano la **comprensibilità** e la **prevedibilità** dell'organizzazione temporale e sociale delle attività scolastiche;

- Ricorrere a modalità comunicative prevalentemente visive, e comunque secondo i canali più efficaci e meno faticosi per l'alunno; accompagnare la comunicazione verbale **verso** l'alunno con DSAut con forme di comunicazione aumentativa/alternativa;
- **Strutturare i tempi in modo da garantire ritmi, pause e recuperi che rispettino le necessità dell'alunno con DSAut, con una particolare attenzione ai segnali di ansia, affaticamento, sovraccarico e disagio, per promuovere il benessere dell'alunno e prevenire l'emergere di comportamenti problematici;**
- Valorizzare la continuità del progetto educativo, non necessariamente vincolata ad una sola figura di riferimento.

DIDATTICA

La didattica speciale di qualità si basa sulla conoscenza di modelli, prassi e strategie efficaci di intervento, sulla continuità e sulla condivisione delle scelte metodologico-didattiche.

Le peculiarità dell'allievo con autismo e l'adozione di strategie psico-educative possono richiedere l'individualizzazione del lavoro, l'inserimento in gruppi progressivamente più numerosi, il ricorso ad ambienti privilegiati e protetti.

L'obiettivo deve comunque rimanere quello dell'inclusione, costruendo occasioni di apprendimento significativo e funzionale al contesto relazionale

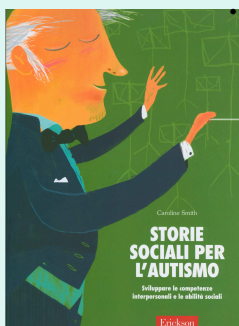
L'approccio didattico speciale comporta:

- **osservazione nel contesto scolastico**
- conoscenza delle specificità del disturbo
- conoscenza del funzionamento dell'individuo e dei livelli di sviluppo raggiunti;
- **coerenza** degli interventi in atto nei diversi contesti: (famiglia, operatori sanitari, insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, educatori scolastici), ma ciascuna figura professionale deve **mantenere il proprio ruolo**

Due assi distinti e complementari, concorrono a definire l'insegnamento strutturato:

1. **l'adattamento dell'ambiente fisico e umano** (per facilitare la regolazione, prevenire il sovraccarico sensoriale, sostenere la comunicazione e l'interazione, favorire la comprensibilità sociale e la prevedibilità degli eventi)
2. **adeguamento delle richieste alle modalità comunicative dell'alunno con autismo** e adattamento delle modalità di presentazione dei contenuti didattici alle peculiarità del suo funzionamento sensoriale, comunicativo e cognitivo (prevalenza delle modalità spatio-temporali su quelle verbali, organizzazione del materiale e della comunicazione con modalità prevalentemente visive, ecc.).

Esempi di testi che possono aiutare



Ogni storia sociale cerca di fornire al bambino delle risposte a domande chiave riguardo a una situazione sociale problematica:

- Cosa sta succedendo?
- Chi sta facendo cosa?
- Perché succede?
- Quale regola culturale, istituzionale, o individuale sta alla base di quello che la gente fa?
- Quali sono le **TIPICHE** risposte accettabili socialmente che il bambino o il ragazzo possono dare nella situazione specifica?

La storia sociale rispondendo in modo chiaro a queste domande rende esplicito ciò che i bambini con uno sviluppo tipico capiscono da soli grazie ai messaggi sociali espliciti o impliciti contenuti nelle situazioni sociali di tutti i giorni



Un esempio fatto a villa porcelli...

- **LA CONVERSAZIONE**
- QUANDO PARLO CON QUALCUNO VOGLIO CHE LUI CAPISCA COSA DICO.
- QUANDO PARLO CON QUALCUNO POSSO PROVARE A IMMAGINARE LE COSE CHE LUI SA E QUELLE CHE NON SA SULL'ARGOMENTO DI CUI IO GLI PARLO.
- SE VOGLIO CHE MI CAPISCA DEVO DARE MOLTE INFORMAZIONI SULLE COSE CHE L'ALTRO NON SA.
- SE NON VOGLIO CHE SI ANNOI NON DEVO DARE TROPPE INFORMAZIONI SULLE COSE CHE L'ALTRO SA GIÀ.
- PER ESSERE SICURO POSSO CHIEDERE "SONO STATO ABBASTANZA CHIARO?" OPPURE "MI SONO SPIEGATO?"...

Una raccomandazione

- Se questa trattazione vi è servita in qualche modo ad avvicinarvi al mondo dell'autismo, utilizzatela per migliorare il vostro contatto con le persone affette da autismo.
- se riconoscete sintomi e funzionamento in qualche bambino o ragazzo che non siete sicuri sia seguito, chiedete morbidamente al genitore se il figlio è seguito, e che diagnosi NPI ha ricevuto. Se il figlio non è seguito parlate del nostro Servizio UFSMIA dove possono rivolgersi se hanno preoccupazioni rispetto allo sviluppo.
- Se possibile non utilizzate la parola Autismo con quei genitori che non lo fanno per primi. Il processo diagnostico è lungo e doloroso e la consapevolezza si fa per gradi. L'importante per noi è mantenere una alleanza terapeutica col genitore all'interno della quale far metabolizzare le cose reali per quelle che sono, ma secondo i tempi del singolo genitore. Non fare ciò può pregiudicare il prosieguo dell'intervento sul figlio.
- E' nostro compito specialistico spiegare in modo dettagliato il rispetto o meno dei criteri diagnostici internazionali per l'Autismo.

Una riflessione finale

Si possono utilizzare tutti i testi più aggiornati o i software più sofisticati reperibili sul mercato, ma se la persona che abbiamo davanti non si sentirà capita e rispettata nelle sue caratteristiche anche se peculiari, difficilmente farà lo sforzo di capirci e di lasciar passare le informazioni che le proponiamo.

Allora i nostri mondi proseguiranno come binari paralleli che non si incontrano mai, con disagio, talvolta anche con rabbia da tutte e due le parti

Sinclair 1992

... riconoscete che siamo diversi l'uno dall'altro, che il mio modo di essere non è soltanto una versione guasta del vostro. Interrogatevi sulle vostre convinzioni, definite le vostre posizioni. lavorate con me per costruire ponti tra noi...

E per finire...

10 cose che il genitore di un bambino autistico non vorrebbe mai sentirsi dire dagli insegnanti di suo figlio

- 1 non so niente dell'autismo. mi dica lei cosa devo fare
- 2 non conosco suo figlio. di lui si occupano gli insegnanti di sostegno
- 3 si metta nei miei panni, come faccio a tenerlo?
- 4 suo figlio ha un comportamento impossibile. se ora è così come sarà da grande?
- 5 disturba la classe
- 6 non gli interessa niente delle cose che spiego
- 7 secondo me è solo viziato
- 8 è maleducato
- 9 voi dovete dargli delle regole
- 10 si insomma è come tutti gli altri

